

## La regione ai raggi X

# Sicurezza fai da te qui il 53% non si sente protetto dalla polizia

**GIANLUIGI BOVINI**

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini svolta dall'Istat evidenzia che il degrado nelle zone di residenza incide negativamente sulla coesione sociale e accentua la sensazione di abbandono e di impotenza. Queste percezioni influenzano anche il giudizio di soddisfazione verso l'operato delle forze dell'ordine, una misura del grado di stima dei cittadini nei confronti della capacità dello Stato di prevenire e reprimere la criminalità. I giudizi negativi al quesito sulla capacità di Polizia e Carabinieri di controllare la criminalità sono stati espressi in Italia nel 2015-2016 dal 46,4% degli

individui e il dato risulta notevolmente peggiorato rispetto al 38,4% della precedente rilevazione. L'opinione diventa più critica nelle zone dove secondo i cittadini il rischio è più elevato: nelle aree metropolitane (50,6% di persone insoddisfatte) e nelle periferie (52,4%). In tutte le classi di età il giudizio delle donne è più critico rispetto a quello maschile. Secondo i cittadini insoddisfatti per migliorare la sorveglianza del territorio le forze dell'ordine dovrebbero passare più spesso per le strade (55,5%), essere più numerose (44,2%) o più presenti sul territorio (26,6%), in particolare nelle zone a rischio e di notte. L'Istat indaga anche la dotazione di sistemi di sicurezza nell'abitazione e l'uso di strategie di difesa. In Italia il 72,1% delle famiglie ha dichiarato che la

propria abitazione è dotata di almeno un sistema di protezione di tipo strumentale (quali ad esempio la porta blindata, il bloccaggio alle finestre e le inferriate, le luci esterne con accensione automatica e i sistemi di allarme); il 55,7% dei nuclei adotta almeno una tra le azioni di difesa tradizionali (lasciare le luci accese quando si esce, chiedere ai vicini di controllare, dotarsi di cani da guardia, possedere un'arma e assicurare la casa contro il furto). Rispetto alla precedente rilevazione diminuisce la quota di famiglie che ricorrono alle strategie tradizionali (dal 62,7% al 55,7%) e aumenta quella dei nuclei che scelgono i sistemi di sicurezza (dal 70,8 al 72,1%). Vediamo ora i dati dell'Emilia-Romagna.

**Le forze dell'ordine**

## In Emilia Romagna la popolazione chiede protezione

In regione nel 2015-2016 la quota di cittadini che esprimeva un giudizio critico sull'operato delle forze dell'ordine era del 53,5% (contro il 46,4% in Italia). Il 37,1% degli intervistati riteneva che Polizia e Carabinieri riuscissero a controllare poco il territorio e il 16,4% sceglieva la risposta "per niente". Rispetto alla precedente rilevazione la quota degli insoddisfatti peggiora sensibilmente (dal 33,4% al 53,5%) e questa tendenza si registra in tutto il Nord-Est. Relativamente alla frequenza con la quale i cittadini vedono passare le forze dell'ordine nella zona in cui vivono in regione il 14,3% dichiara meno di una volta al mese e il 23,6% quasi mai; anche in questo caso la valutazione è peggiore di quella nazionale (dove la risposta quasi mai si ferma al 19,7%).

**I sistemi tradizionali**

## Due cittadini su tre "Mi rivolgo ai vicini o accendo le luci"

In Emilia-Romagna nel biennio 2015-2016 il 65% delle famiglie dichiarava di ricorrere ad almeno una strategia di difesa tradizionale e la percentuale era più elevata di quasi dieci punti rispetto a quella nazionale. Fra le soluzioni più utilizzate quella di chiedere ai vicini di casa di controllare (43,7% dei casi), seguita da lasciare le luci accese quando si esce (32,2%), da assicurare la casa contro il furto (19,7%), da dotarsi di cani da guardia (12,6%) e da possedere armi da caccia o non da caccia (8,7%). Rispetto all'Italia è più alta in regione la quota di chi si affida ai vicini, lascia accese le luci e assicura la casa. Il possesso di armi coinvolge al momento una quota limitata della popolazione e il valore è allineato con quello nazionale (8,7% contro 9%).

**Le tecnologie**

## Porte e finestre con le inferriate per 84 su cento

Nel tempo cresce la preferenza delle famiglie per i sistemi di sicurezza strumentali. In regione la quota dei nuclei che ha fatto la scelta di ricorrere ad almeno uno di questi strumenti è dell'81,4% e il valore è più elevato di oltre nove punti rispetto a quello nazionale (72,1%). Fra le soluzioni più diffuse prevale la porta blindata (49,8% dei casi), seguita dalle luci esterne con accensione automatica (38,6%), dalle inferriate a porte e finestre (38%) e dal bloccaggio alle finestre (28,9%). Meno diffusi i dispositivi di allarme (18,2%) e la dotazione della cassaforte (16,3%). Molto limitata è in regione la quota degli alloggi con un portiere condominiale o un custode (2,2%). L'ulteriore ricorso a queste soluzioni può ridurre i furti e le aggressioni in casa.

**Le precauzioni**

## Quattro su dieci dentro l'auto mettono la sicura

Oltre all'adozione di strategie e sistemi di difesa per proteggere l'abitazione i cittadini ricorrono anche ad altre precauzioni in diversi contesti della vita quotidiana. In regione il 23,8% delle persone quando cammina di sera cerca di evitare alcune situazioni (strade, luoghi e persone) ritenute a rischio. Il 40,9% degli intervistati dichiara che quando usa la macchina per gli spostamenti mette la sicura alle portiere; il 9,5% porta invece con sé qualche oggetto che lo possa aiutare a difendersi o a chiedere aiuto in situazioni di pericolo. A livello nazionale l'Istat rileva che queste cautele sono più usate dalle donne, dai giovani e dagli adulti e meno dagli anziani, anche in relazione alla minore frequenza di uscita di questi ultimi nelle ore serali e notturne.



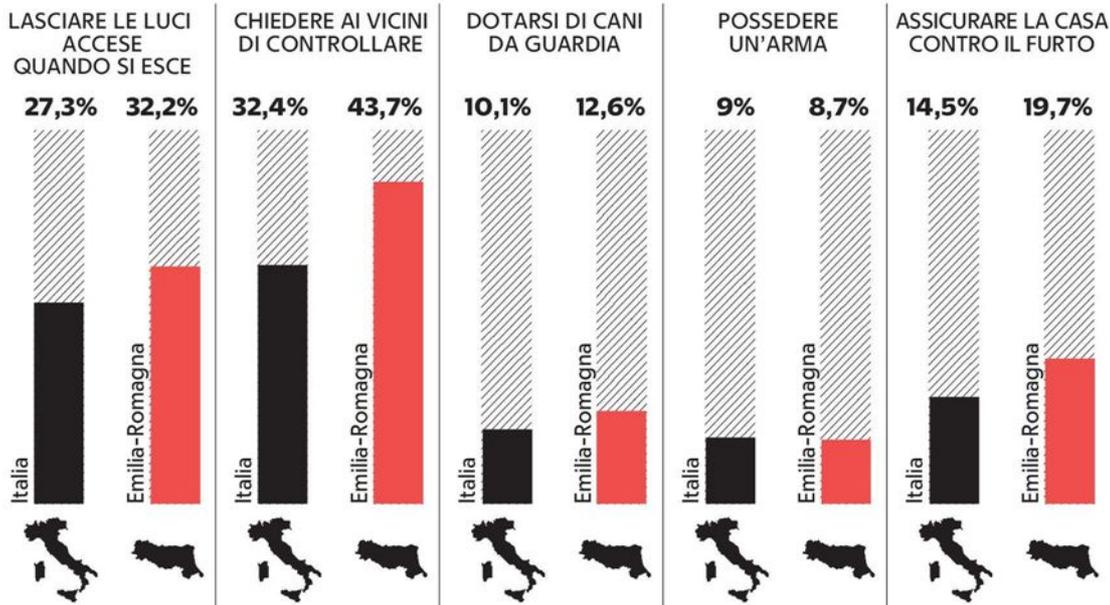
Peso: 58%



## L'analisi

Gianluigi Bovini, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali, ed economici della città, dell'area metropolitana e della regione offrendo così un ritratto completo del nostro territorio

## Le strategie di difesa dei cittadini



FONTE: ISTAT - INDAGINE SULLA SICUREZZA DEI CITTADINI (DATI 2015-2016)



Peso: 58%